

# Accordo di governo senza adozioni e ipotesi fiducia. Critiche da sinistra Il leader contro M5S, che replica: votiamo subito la Cirinnà in Aula Unioni civili, Renzi apre a Ncd



Al Senato i numeri sono questi. E sulla base di questi numeri abbiamo fatto un accordo forte con il gruppo di Verdini. Sono gli strani amori, come direbbero a Sanremo



In una certa fase era giusto intervenire in modo strong ma non possiamo pensare che ci sia chi fa la lezione senza rendersi conto che è in ballo il nostro futuro



La comunicazione non è il pallino del segretario pro tempore, ma è la soluzione per non rosciare, non perdere, non perdersi. Io da solo non ce la faccio

**ROMA** Decidendo di intestarsi la soluzione del rebus, Matteo Renzi ha spiazzato anche i suoi, che poco o nulla sapevano della svolta maturata nella testa del leader. Appena il premier ha finito la sua relazione davanti ai mille delegati dell'assemblea nazionale del Pd, dirigenti come Guerini e Rosato hanno cominciato a interrogarsi, sorpresi dall'idea di approvare le unioni civili senza stepchild adoption e dalla prospettiva del voto di fiducia.

Uno scenario che, mentre ricompatta il governo e scatena le ire di FI, Lega e Sel, riaccende lo scontro interno con la minoranza dem. «Attenzione — avverte il bersaniano Federico Fornaro —: la fiducia è una bomba atomica e un cambio di schema può essere rischioso per il voto finale». E Miguel Gotor, convinto che

con i voti dei grillini il ddl Cirinnà abbia i numeri: «La fiducia sarebbe un atto grave e sbagliato». Renzi si dice pronto a mettere in atto «ogni strumento necessario» pur di non «frustrare la speranza come accadde con i Dico» ai tempi di Prodi. Una mossa a sorpresa, che riapre i giochi e costringe i 5 Stelle a venire allo scoperto. Luigi Di Maio — a *In 1/2 h su Rai3* — dice no al canguro perché «è una autostrada verso al dittatura», ma lancia un appello: «Sulle unioni civili noi ci siamo al 100 per cento, il

## Di Maio

«Il canguro porta alla dittatura. Se il Pd non fa propaganda noi ci siamo al 100%»

Pd vuole votare la legge? Oppure vuole fare propaganda?». Rimandando la decisione finale all'assemblea dei senatori di domani sera, alla sua presenza, Renzi ha premesso che il Pd al Senato non ha i numeri per approvare tutta intera la legge Cirinnà. Poi ha prospettato le due strade, lasciando capire di propendere per la seconda: un accordo con Alfano e la maggioranza per mettere ai voti un emendamento che riproduce gran parte della legge, senza l'adozione del figliastro in una coppia gay. E sottoporre il nuovo testo al voto di fiducia. Ma c'è una terza via che Zanda e i tecnici del Pd stanno valutando: blindare con un emendamento le unioni civili e lasciare che l'Aula si esprima sulle adozioni, uno schema che presuppone mag-  
gioranze variabili.

## 24

**febbraio**  
È il giorno in cui il disegno di legge sulle unioni civili tornerà nell'aula al Senato. Gli emendamenti, depurati dai 4.500 ritirati dalla Lega, sono circa 1.200 al netto del giudizio di ammissibilità e di eventuali accorpamenti

La prima strada, inseguire i grillini come già è toccato in passato (senza fortuna) a Bersani e Letta, Renzi non sembra disposto a imboccarla. Tanto che, sapendo di andare incontro alle proteste della sinistra, il leader ha ammonito in anticipo la minoranza: «A chi minaccia "o si fa così, o vado via", io lo dico in quattro lettere. Ciao». Avviso superfluo, poiché la sinistra non potrà che adeguarsi e votare la fiducia, rassegnandosi alla vittoria di Alfano e dei cattodem. I Giovani Turchi di Orfini e Orlando continuano a cercare una mediazione, che tenga il Pd unito e conservi la stepchild adoption. Ma sulla fiducia non protestano. E il Pd torna alla solita dinamica: renziani compatti, minoranza sulle barricate.

**M. Gu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I momenti



### Bocca cucita

Superando fotografi e cronisti, al suo arrivo all'Hotel dei Principi, la senatrice del Pd Monica Cirinnà non voleva fare commenti e ha platealmente tenuto la mano davanti alla bocca (foto Jpeg)



### Coffee break

Una pausa caffè durante l'assemblea nello scatto postato sui social dal portavoce di Renzi, Filippo Sensi: da sinistra Rosato, Lotti, Boschi, Guerini e (di spalle) Serracchiani



### La citazione

«Se vi parlo del milione di posti di lavoro, chi vi viene in mente?» ha detto Renzi mostrando Berlusconi a Porta a Porta con il «contratto con gli italiani»: «Una promessa rimasta inevasa»

### Lucy

«La sindrome di Lucy c'è sempre coi 5 Stelle: alla fine ti toglie la palla», dice Renzi citando l'abitudine del personaggio di Schulz di tirar via il pallone da rugby quando calcia Charlie Brown



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

## Quel confronto con il premier gay del Lussemburgo Ed è nato il piano B



**ROMA** Matteo Renzi ha preparato il suo «piano B» sulle unioni civili al ritorno dal viaggio in Argentina. A metà della scorsa settimana ne ha parlato con Angelino Alfano, per capire che cosa ne pensasse il ministro dell'Interno. E, soprattutto, per sapere se il gruppo di Ncd al Senato poteva accettare di votare un maxi-emendamento del governo sul quale porre la fiducia che non contenesse la stepchild adoption.

La norma verrà inserita in una nuova legge sulle adozioni (che dovrebbe riguardare anche le single e i single) da presentare alla Camera.

Alfano ha dato il suo personale «via libera»: «Per me va benissimo, anche se magari non riuscirò a tenere tutti i miei». E a quel punto il presidente del Consiglio si è preparato allo spariglio: «Ci sono due alternative. O un lungo iter al Senato, con 400 voti segreti e la possibilità di fare notte, o, peggio ancora, di andare a sbattere. Oppure il maxi emendamento, che politicamente conviene anche ad Alfano e Verdini, e che quindi ha una maggioranza. In questo modo portiamo a casa le unioni civili nel giro di due giorni al Senato. Ed entro un mese sono approvate dalla Camera. Per me è meglio questa seconda strada, ma farò decidere ai senatori del Pd».

La propensione di Renzi per questa ipotesi si spiega con l'atteggiamento dei Cinque Stelle dei quali ormai il premier non si fida proprio più: «Hanno giocato sulla pel-

le delle persone e il vero ispiratore di questa manovra è Di Maio. Se teniamo la stepchild rischiamo di fare saltare tutta la legge perché loro faranno altri giochetti. Quegli squallidi politicanti mi hanno già fregato una volta».

Il presidente del Consiglio non sembra preoccuparsi più

di tanto delle obiezioni sollevate dalla minoranza interna: «Stanno agendo strumentalmente — dice ai fedelissimi — perché sanno benissimo che se si facesse come dicono loro non si andrebbe da nessuna parte. Potrebbero criticarmi se io non avessi provato a far l'accordo con i grillini,

## Il discorso

Il presidente del Consiglio e segretario del Pd Matteo Renzi, 41 anni, ieri durante il suo discorso all'assemblea nazionale del partito. Sul disegno di legge Cirinnà che disciplina le unioni civili il gruppo dei senatori democratici deciderà la linea nella riunione che si terrà a Roma domani alle 20 e a cui sarà presente lo stesso Renzi in qualità di segretario

(LaPresse)

ma io ci ho provato e si è visto come è andata a finire. I Cinque Stelle sono totalmente inaffidabili. E io non voglio fermarmi prima dell'obiettivo, voglio arrivare fino in fondo. Non possiamo permetterci di rinviare la legge alle calendre greche. Per noi è una priorità. È una questione di civiltà».

Ma se Renzi ritiene che la strada migliore sia quella di un accordo di ferro con Alfano e Verdini c'è anche un altro motivo. Con un nome e cognome: Xavier Bittel, primo ministro lussemburghese, gay dichiarato, che lo scorso anno si è sposato con il suo compagno. È stato lui a suggerire al premier di procedere «passo dopo passo» per raggiungere l'obiettivo.

Nel suo giro di consultazioni, ovviamente, il presidente del Consiglio ha interpellato anche gli omosessuali del suo partito. Il sottosegretario Ivan Scalfarotto, che si è espresso così: «È un po' come scegliere tra la padella e la brace. E ovviamente io scelgo la padella, perché i grillini sono dei traditori e dei disertori». L'ex deputata Paola Concia: «Penso che occorra mettere in sicurezza la legge anche senza stepchild, perché comunque è uno storico passo avanti. Ma bisogna tenere tutto il resto così com'è». E Aurelio Mancuso, numero uno di Equality, si era già espresso pubblicamente: «Andiamo avanti e portiamo a casa il risultato». Dunque, Renzi si è mosso a tutto campo, spiegando ai suoi interlocutori che il rischio vero era quello di far saltare, nelle votazioni segrete, punti importanti della legge, come la reversibilità della pensione o la possibilità di usare il cognome del partner.

A sera, il presidente del Consiglio confida: «Se riusciamo in questa operazione possiamo dire che è andata bene, anche se poteva andare meglio, ma dobbiamo essere realistici».